

Le tante donne di Camilla Parini...

In scena ...e una riflessione ironica e appassionata dell'artista Nando Snozzi

Giorgio Thoeni

Fra le produzioni delle compagnie della Svizzera italiana proposte al Teatro Foce di Lugano per «Home», la rassegna sostenuta dal Percento culturale Migros Ticino, recentemente ha debuttato lo spettacolo *Still Leben*, primo progetto personale di e con Camilla Parini del «Collettivo Ingwer», un gruppo artistico da lei creato lo scorso anno. Diplomatisi parallelamente come operatrice sociale, il percorso teatrale di Camilla Parini passa dal Teatro delle Radici di Cristina Castrillo alla Scuola Paolo Grassi di Milano indirizzato al teatrodanza accanto a esperienze di produzioni che la mettono in contatto con altre realtà artistiche legate alla danza, al teatro e alla performance. Ed è su quest'ultima vena creativa che si muove *Still Leben*, un'ora di intense immagini femminili che sul palcoscenico si trasformano in una storia come lettura simbolica della vita di una donna, di tante donne, riunite in un'unica personalità teatrale. Lo racconta bene il primo quadro con cui l'attrice si presenta sulla scena, seduta su una grande poltrona, il corpo frontalmente verso la platea ma con la testa apparentemente voltata all'indietro, complice la coda dei suoi lunghi capelli girata per nasconderne il viso: una sorta di *trompe l'oeil* metafisico, illusione riuscita di un personaggio che guarda al passato, complice la memoria di una vita vissuta. Lo spettacolo è senza parole accompagnato da un medley di musiche che richiamano le età di una vita, è un susseguirsi di momenti giocati con bravura e delicatezza, con la forza e la leggerezza della sua dimensione poetica lungo le età della protagonista: dall'infanzia all'adolescenza, dall'età matura fino alla morte. Ma è la storia di tutte raccolta in due parole *Still Leben* che, se unite, in tedesco significano «natura morta» ma se divise possono voler dire «vivere ancora». Ecco. Il senso di questo progetto consiste proprio nella sua duplicità, cercando il labile confine tra il senso delle cose, tra ciò che vive e ciò che muore, sulla spinta della necessità di riflettere sulla figura della donna ritraendola nella sua intimità e con tutte le sue fragilità. Camilla Parini con questo spettacolo ha fatto «en plein» per tre sere, convincendo in bravura, nell'uso della metafora, delle simbologie, senza mai eccezionalizzare o compiacersi. E il pubblico questo l'ha capito, seguendo il suo percorso e applaudendola calorosamente.

I «selfie» di Nando Snozzi

Sono state quattro le performance che il pittore bellinzonese Nando Snozzi ha raccolto con il titolo *Selfie al chilometro zero*, una serie di appuntamenti al suo «Athelier Attila» di Arbedo dove ha riunito la pittura, la teatralità poetica e la musica. «Il selfie è il fratello minore dell'autoscatto», afferma Snozzi nelle quattro tappe in cui racconta le sue riflessioni sul mondo fatto di «segni suoni e parole dentro territori dichiarati e appartenenti all'arte». E non c'è via di fuga. Con i suoi testi Snozzi sa essere delicato e forte, spaventato e sicuro in un'altalena di considerazioni sull'uomo moderno, sull'ambiente degradato, sulla necessità di vivere come urgenza di una comunicazione vera. Senza autoscatto, dove ognuno è protagonista responsabile della propria vita. Un'ora appassionata e ironica dove il pittore ha usato le sue tecniche di disegno a mano, con colori forti sui volti giganti e primitivi che caratterizzano il suo tratto «brut». Con lui la voce registrata di Anahì Traversi e le geniali cappionature elettroniche sul violoncello elettrico di Zeno Gabaglio.



Camilla Parini, autrice e protagonista dello spettacolo *Still Leben*.